

Dal Collegio gesuitico alla Biblioteca Universitaria di Genova

Le origini della Biblioteca Universitaria di Genova vanno ricercate nella Libreria del Collegio dei Gesuiti.

Le notizie più antiche sull'esistenza di una libreria annessa alle scuole fondate dai Gesuiti genovesi risalgono al 1604. Trovata nel 1623 una sede definitiva nell'area del convento di San Gerolamo del Roso (venduta ai padri ignaziani dalla famiglia Balbi), l'imponente costruzione del Collegio risulta terminata in ogni sua



parte nel 1664.

Le scuole si erano già stabilite nelle parti agibili del palazzo tra il 1636 e il 1642.

L'ordine gesuita era giunto a Genova nel 1548 per volere dello stesso Ignazio di Loyola.

Nel corso di due secoli di vita, la Compagnia di Gesù, soppressa il 21 luglio 1773 con bolla di Papa Clemente XIV,

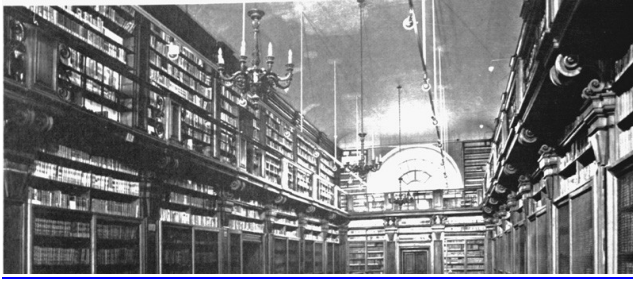
aveva conquistato una precisa fisionomia all'interno della cultura genovese, un ruolo preminente soprattutto nell'attività didattica e una visibilità sociale tangibilmente rappresentata da ben quattro chiese, tra cui quella dei SS. Gerolamo e Francesco Saverio annessa al Collegio di Palazzo Balbi e quella del Gesù ("chiesa della repubblica" per la presenza in forma ufficiale del doge, del senato e delle magistrature cittadine).



Da menzionare sono la chiesa di S. Ignazio, presso il Noviziato (oggi sede dell'Archivio di Stato), e quella di S. Pietro in Sampierdarena (la cui facciata è stata demolita) e altrettanti edifici monumentali (il Collegio, la Casa Professa, il Noviziato e la Casa degli esercizi spirituali per esterni sita in Carignano).



Parte integrante di questa società gesuitica fu la "libreria" insediata all'ultimo piano del Palazzo Balbi e unita da un ampio corridoio all'altra ala dell'edificio, dove oggi si trova l'Aula della Meridiana dell'Università degli Studi di Genova, che conteneva la "libreria domestica". La biblioteca, conosciuta oggi come "Terza Sala", conserva ancora la parte monumentale con gli scaffali impiallacciati in legno di radica.



L'ingresso alla biblioteca che aveva alle spalle il corridoio di raccordo con la "libreria" domestica, negli anni Cinquanta del Settecento fu abbellito con una decorazione a stucco raffigurante i simboli del sapere: i libri, a rappresentare le arti liberali, le sfere celeste e terrestre per richiamare l'astronomia e la fisica, compassi, squadre e fusti di cannone per ricordare le matematiche (architettura, geometria e balistica) e il caduceo quale simbolo della pace e della prosperità date dall'eloquenza e dalla ragione.

La Divina Sapienza attorniata dalle arti liberali era invece il soggetto della tela che il pittore napoletano Paolo De Matteis dipinse tra il 1705 e il 1706 per il soffitto della Libreria.



Nel corso del Settecento la Libreria fu sottoposta a diverse ristrutturazioni: verso la metà del secolo il decoro ligneo fu rinnovato nello stile del barocchetto genovese e nel 1777 la scaffalatura fu alzata sino al soffitto, costruendo il ballatoio, la ringhiera in ferro e legno che corre lungo tutta la sala e la "piccola scala a lumaca" che accede al piano superiore.

Quando, nel 1773, la Compagnia di Gesù fu sciolta, il Senato della Repubblica per gestire i beni ereditati dall'Ordine incaricò una speciale Deputazione. Nel 1777 per riunire alla biblioteca del Collegio di S. Gerolamo le biblioteche della Casa Professa di S. Ambrogio, della Fidecommissaria Centurioni, dei Collegi di Savona e San Remo, l'organismo senatoriale nominò primo bibliotecario l'ex gesuita Gaspare Luigi Oderico al quale, l'anno dopo, affidò il compito di redigere un catalogo generale del patrimonio librario. La libreria gesuitica fu dunque trasformata in Biblioteca della Pubblica Università.

Oriana Cartaregia

Gaspare Luigi Oderico



Collegij Genuesis Soc: Jesu Catalogo inscriptus

Dom: Prof: Genues: Soc: Jesu.



Coll: S. Amul: Soc: Jesu

«Uomo versatissimo nella bibliografia e delle discipline archeologiche profondo conoscitore»

[E. CELESIA. *La Biblioteca Universitaria di Genova. Cenni storici dalle origini fino al 1883*, Genova 1884]

Gaspare Luigi Oderico (Genova 1725-1803) fu erudito antichista, numismatico, studioso di antichità etrusche e romane.

Mitico “primo bibliotecario” della Biblioteca Universitaria di Genova, continua ancora oggi ad essere identificato come l’ecclesiastico che, vestito dei neri panni dell’abito gesuita, da una tela dipinta intorno al 1760, ci mostra, quasi a spronarci nel nostro lavoro, la minuta e precisa scrittura delle sue carte.

Nato a Genova nel 1725 ed entrato nella Compagnia di Gesù nel 1741, prima di ricevere l’incarico di bibliotecario nella città natale aveva soggiornato a lungo a Roma ricoprendo la cattedra di controversie teologiche nel Collegio degli Scozzesi, e ove, con interesse forse maggiore, si era dedicato a studi e ricerche antiquarie stringendo relazioni di amicizia e collaborazione con noti eruditi antichisti di ambiente ecclesiastico e accademico, come Gaetano Marini e Francesco Saverio Zelada.

Membro dell’Accademia Etrusca di Cortona col nome ‘Teodemo Ostracino’ e collaboratore degli “Annali letterari” di F. A. Zaccaria, Gaspare Oderico pubblicò svariate dissertazioni epigrafiche e numismatiche, lasciandone molte altre inedite al momento della morte.

A Genova partecipò all’Accademia istituita da Giacomo Filippo Durazzo col quale intrattenne ottimi rapporti tanto da poterne utilizzare la ricca e splendida biblioteca.

Nell’elenco delle opere di Gaspare Luigi Oderico, riportato dal repertorio del Sommervogel (C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles-Paris 1890-1909 (ediz. anast. Louvain 1960, s.v. Oderico), è compreso il *Ragionamento apologetico in difesa dell’Architettura Egizia e Toscana*, parte integrante della nota opera di G.B. Piranesi *Diverse maniere di adornare i cammini*, Roma 1769. Anche Luigi Isnardi attribuisce questo scritto all’Oderico.

Sono studi che, pur inserendosi senza sostanziali novità metodologiche nel quadro della produzione erudita antiquaria del secolo XVIII, meriterebbero un’analisi più approfondita, e che comunque inducono a considerare con interesse il nucleo di libri probabilmente a lui appartenuti. Sono circa settecento titoli, fra libri e dissertazioni raccolte in volumi miscellanei, di argomento diverso ma con molte opere a soggetto antiquario.

Il fondo librario e i manoscritti autografi di Gaspare Luigi Oderico (BUG, Mss.E.VII.1-12 e E.III.21) furono venduti alla Biblioteca Universitaria nel 1835 da Francesco Saverio Botto, allora professore di calcolo integrale presso l’Università di Genova, e registrati con precisione in un piccolo catalogo conservato fra i manoscritti della Biblioteca Universitaria (BUG, Ms. E.VI.25).

Molti esemplari delle edizioni presentano nel verso del piatto anteriore la nota di possesso: *Di Giovanni e Francesco Carrega*, insieme o in alternativa ad un piccolo timbro con stemma, probabilmente nobiliare, non perfettamente leggibile. Le date di edizione sono prevalentemente dei secoli XVII e XVIII, con qualche opera più tarda ottocentesca.

Il catalogo manoscritti comprende in appendice anche un elenco di manoscritti di Gaspare Luigi Oderico, con la nota finale: «*Si osserva che, oltre a questi manoscritti, sonovi varie opere dello stesso Oderico rese pubbliche colle stampe, e molti libri di antiquaria, erudizione ecc., di cui il possessore sarebbe pronto a disfarsi e dare l'indice, quando si desidera*».

Al catalogo è poi accluso un foglio indirizzato da Saverio Botto al Presidente della Deputazione agli Studi, con un elenco di titoli preceduto dall'intestazione: «*Nota dei libri, già Oderico, trovati mancare. 22 giugno 1835*». Queste due indicazioni, più che il titolo stesso del catalogo, forse posteriore, portano a Gaspare Luigi Oderico.

Un'altra conferma della provenienza di questi libri dalla biblioteca di Gaspare Oderico è data proprio dalla nota di possesso *Giovanni e Francesco Carrega*, che è possibile leggere sulla maggior parte degli esemplari.

I fratelli Francesco, Giovanni e Gio Enrico Carrega erano infatti nipoti in linea materna di Gaspare Oderico che, soprattutto di Francesco, fu affettuosa guida intellettuale, nonostante le divergenze politiche e religiose. Si può dunque ipotizzare che una buona parte dei libri con la segnatura *Giovanni e Francesco Carrega* facessero parte in origine della biblioteca archeologica di Gaspare Oderico, poi ereditata e probabilmente arricchita dal nipote Francesco Carrega.

Il successivo passaggio di questi libri a Francesco Saverio Botto resta oscuro: sembra doversi pensare anche in questo caso a un legato ereditario, come già, sia pure confusamente, affermato da Luigi Isnardi (L. ISNARDI - E. CELESIA, *Storia dell'Università di Genova*, Genova 1861-67).

Dal manoscritto di Marcello Staglieno [BCB, m.r. VIII, 3, 11/13] risulta che la nonna paterna dei fratelli Carrega era una Botto: Paola Maria, figlia di Giacomo Filippo, andata sposa a Gio Enrico Carrega nel 1704. Non è stato possibile, tuttavia, accertarne attraverso gli alberi genealogici la relazione con il ramo di Saverio Botto.

In ogni caso, pare sufficientemente dimostrata la successiva vendita che Botto ne fece nel 1835 alla Biblioteca Universitaria, per la cifra piuttosto considerevole per l'epoca di £ 1.500.

Nel 1777 per riunire alla biblioteca del Collegio di S. Gerolamo le biblioteche della Casa Professa di S. Ambrogio, della Fidecommissaria Centurioni, dei Collegi di Savona e San Remo, la Deputazione appositamente costituita dal Senato della Repubblica di Genova per gestire i beni ereditati dall'Ordine gesuita lo nominò primo bibliotecario della Biblioteca della Pubblica Università.

Un anno dopo, nel 1778, mentre proseguivano i lavori di ingrandimento della libreria, al dotto Oderico fu conferito l'incarico di redigere un catalogo dei libri degli ex Collegi, incrementati nel frattempo da quelli della Casa Professa genovese.

Aiutato dal coadiutore Gio Batta Enrici e dal copista Domenico Noli, l'ex gesuita portò a conclusione l'impresa nel 1787. Il frutto di tanto certosino lavoro è per nostra fortuna ancora oggi visibile: un catalogo alfabetico per autori in due copie di quattro volumi, tuttora noto come "Catalogo Oderico", che porta il titolo *Bibliothecae Universitatis Genuensis Catalogus secundum Auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus 1785- 1787*.

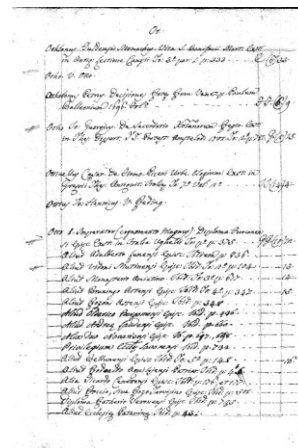
Oriana Cartaregia

Argomento correlato: Il patrimonio librario dell'ex asse gesuitico

Schede: Catalogo Botto Catalogo Oderico 1

Il patrimonio librario dell'ex asse gesuitico

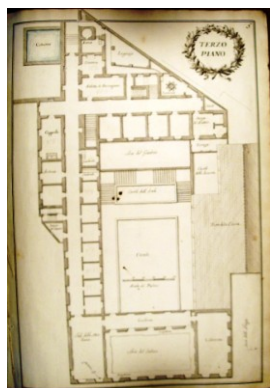
Il primo catalogo della Biblioteca Universitaria di Genova fu redatto sotto l'attenta direzione del dotto Gaspare Luigi Oderico in due copie, una *in folio* piccolo (300x210 mm), l'altra di formato *in folio* grande (420x285 mm).



Il catalogo più piccolo non ha subito nel tempo aggiunte e correzioni ed è pertanto l'unico testimone del patrimonio librario originale dei gesuiti genovesi. I quattro volumi sono rilegati in mezza pelle e carta mazzate e a fiorami. La scrittura, ordinata e regolare, è attribuibile ad almeno due mani differenti.

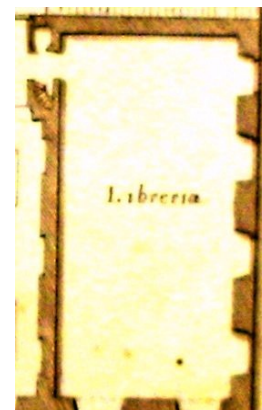
Un primo approccio al catalogo ci permette di rilevare alcuni dati e di tentare alcune timide riflessioni. Le “voci” presenti nel catalogo sono più di 22.000, ma non corrispondono in realtà a un pari numero di volumi, perché almeno il 43,6% delle segnalazioni, dovendo il catalogo essere uno strumento di sussidio didattico, si riferiscono alle opere più che alle edizioni, riportando spesso citazioni di lavori contenuti in opere di erudizione, massimamente del XVIII secolo, quali quelle di Jean Mabillon, di Antonio Ludovico Muratori, di Ferdinando Ughelli, di Giovanni Poleni e di J. Georgius Graevius, anch'esse puntualmente segnalate.

È quindi lecito pensare che il numero reale delle edizioni si aggirasse intorno alle 12.000 unità per un totale di circa 18.000 volumi. Proiezione, basata sullo studio del 27% delle voci, che conferma l'impressione che la biblioteca del collegio, al momento della sua apertura al pubblico, fosse fra le più consistenti fra tutte quelle presenti sul territorio ligure, calcolando anche l'imponenza patrimoniale della Biblioteca Franzoniana, altro storico istituto bibliografico cittadino.



Gli scaffali, o scansie, erano nominati con una lettera dell'alfabeto latino, singola per il piano inferiore e doppia per quello superiore.

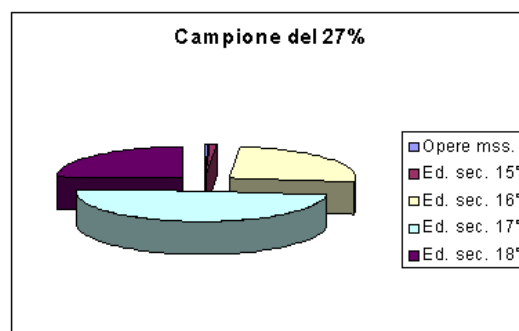
Le segnature con lettera singola andavano dalla A alla K (saltando però la lettera I), più lo scaffale dei “preziosi” [X: conteneva 78 opere]; quelle con lettera doppia dalla AA alla MM, per un totale di dieci scansie al piano inferiore e di undici al piano superiore.



Questi dati corrispondono perfettamente alla pianta, presente nel manoscritto *Villa e collegio di San Girolamo dei gesuiti in strada Balbi di Genova* di Giacomo Brusco (BUG, Ms. D.X.4), che “fotografa” dall'alto la situazione della sala nell'anno 1773, che continuò ad essere valida anche dopo il raddoppio in altezza, operato nel 1778.

Allo stato attuale della ricerca possiamo trarre alcuni dati sulla base di un campione di circa il 27% delle voci del catalogo.

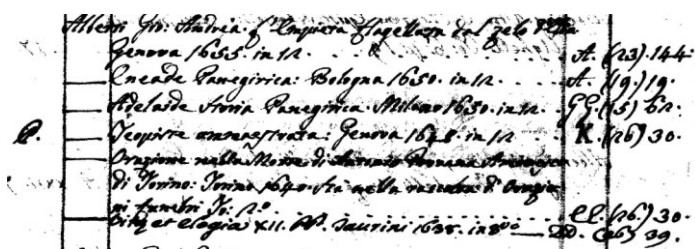
- Le opere segnalate, e quindi presenti nella biblioteca, fanno riferimento ad edizioni del XV secolo per lo 0,9%, del XVI secolo per il 25,20%, del XVII secolo per il 48,15% e del XVIII secolo per il 24,24%. Lo 0,6% delle voci si riferisce poi



Biblioteca Universitaria di Genova / Superba antiqua - percorso tematico

Dal Collegio gesuitico alla Biblioteca Universitaria di Genova; autrice: Oriana Cartaregia

ad opere manoscritte, che quando venivano considerate di particolare pregio erano collocate nello scaffale contrassegnato dalla lettera X.



◆ Sul lato sinistro delle voci del catalogo veniva inserita una lettera P[roibito] per segnalarne l'eventuale messa all'Indice. Nel catalogo si contano 320 opere segnalate come proibite.

- ◆ Anche se non mancano espressioni nelle lingue vernacole possiamo dire che la lingua del catalogo è ancora prevalentemente il latino.
- ◆ Le opere sono elencate in massima parte in ordine alfabetico per autore o per titolo. A questo criterio però, veniva in alcuni casi aggiunto un sistema che oggi definiremmo per "soggetto" e anche un metodo simile alla nostra "intestazione uniforme". Alcune voci infatti raggruppano opere che si riferiscono ad argomenti considerati particolarmente importanti e la cui identificazione doveva essere immediata e veloce.

Come erano sistemati i libri negli scaffali?

I libri erano collocati, anche se per noi oggi risulta difficile riconoscerne le coordinate precise, secondo la materia contenuta, ma anche secondo criteri di praticità di consultazione e di formato dei volumi. Alle ordinate regole della *Ratio studiorum* fecero sicuramente un costante riferimento i padri gesuiti genovesi nella scelta delle opere presenti nella "Libreria".

Per lo studio della grammatica latina, le opere erano sistemate soprattutto nella scansia BB; la grammatica greca veniva insegnata sulle opere di Varennio, Urbano, cioè Urbano Bolzanus, e N. Clenardo, tutte inserite nello scaffale CC, insieme alle edizioni per le letture greche di autori letti sia in greco sia in latino e, in qualche caso, anche in edizioni volgarizzate.

Gli studi di diritto, che si basavano soprattutto sullo studio del diritto romano, sono rispecchiati nel catalogo settecentesco da 14 voci riguardanti il *Corpus Iuris civilis*, mentre per il diritto canonico abbiamo contato, sotto "Decretales" e "Justinianus", 20 voci. Naturalmente al *Corpus* e alle opere di commento vanno aggiunte quelle di molti giuristi fra le quali non potevano mancare i trattati riguardanti i cambi e l'usura, e gli atti papali, ordinatamente registrati sotto il nome di ogni singolo pontefice, soprattutto nelle scansioni GG e II.

Filosofia e matematica erano studiate sull'opera di Aristotele, Platone, Euclide, Archimede, Tolomeo, Avicenna, Oronce Finé, Ioannes de Montereio e Ioannes de Sacrobosco e anche di Cartesio. Nella biblioteca non mancavano anche le opere di alcuni fra i più famosi matematici gesuiti.

Gli studi teologici, di storia della chiesa, di agiografia e di trattatistica per l'edificazione degli ecclesiastici, avevano, come è ovvio, un ruolo preminente e soprattutto le scansioni del piano inferiore A-G, quelle che consentivano una consultazione più pratica, erano ricolme di tutte le edizioni necessarie alle letture di alunni, professori, predicatori e studiosi.

Particolare rilievo ha poi, sia per numero che per qualità, la presenza di opere di antiquaria. Il cospicuo nucleo di grandi repertori e di prestigiose edizioni illustrate, già presente nel più antico e

Biblioteca Universitaria di Genova / Superba antiqua - percorso tematico

Dal Collegio gesuitico alla Biblioteca Universitaria di Genova; autrice: Oriana Cartaregia

integro catalogo della Biblioteca della Pubblica Università, ebbe sicuramente origine dalla personale passione di Gaspare Luigi Oderico e trovò ulteriore impulso con l'incremento delle raccolte negli anni successivi.

Oriana Cartaregia

Argomenti correlati:

L'incremento delle raccolte

I libri di antiquaria

Schede:

Catalogo Oderico 1

Catalogo Oderico 2

Brusco

Ratio Studiorum

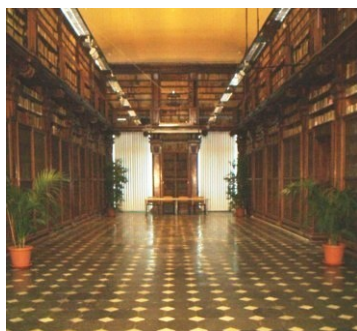
L'incremento delle raccolte

Un consistente apporto alle raccolte della Biblioteca della pubblica Università si ebbe nel 1800, in seguito al passaggio a questa biblioteca dei libri dei conventi soppressi nel dipartimento del Centro. Dalla documentazione d'archivio conservata in biblioteca risulta che i conventi di S. Siro, S. Caterina, S. Spirito, S. Giorgio, Carmine, S. Benigno, S. Paolo, Madre di Dio, Castelletto furono obbligati a trasferire immediatamente i loro libri nei locali dell'Università, mentre i restanti conventi (S. Domenico, S. Carlo, Consolazione, S. Teodoro, S. Giacomo di Carignano, S. Maria di Visitazione, S. Maria Maddalena, N. S. degli Angeli e S. Fede) poterono tenere momentaneamente in custodia le proprie biblioteche.

Sempre in quel periodo pervennero alla biblioteca i libri della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia.. L'incarico di incrementare con materiale dell'Aprosiana la neocostituita Biblioteca Nazionale Ligure fu affidato nel 1801 dagli organismi di governo della Repubblica al padre agostiniano Prospero Semino, docente di Etica presso l'Università di Genova.

Dichiarata nel 1801 Pubblica Biblioteca Nazionale, nel dicembre 1802 il governo ne sancì la titolarità a ricevere il Deposito obbligatorio dagli stampatori della Liguria.

Nel 1815, con il passaggio dei territori liguri sotto il Regno dei Savoia, come Biblioteca della regia Università di Genova, essa riprese il suo stretto legame con l'università, peraltro mai perso.



L'aumento esponenziale del patrimonio (anche se quasi certamente molti "doppioni" furono venduti e/o scambiati) portò, negli anni Trenta dell'Ottocento, ad altri significativi mutamenti nella storica "libreria": grazie all'abbattimento di una paratia la sala passò dai suoi 15 metri di lunghezza agli attuali 24 della Sala III.

Infine, altro evento significativo nella formazione delle raccolte ottocentesche fu l'acquisizione, nel 1868, dei libri delle ultime congregazioni religiose soppresses con la legge n. 3036 del 7 luglio 1866. La notizia, data dal Celesia (E. CELESIA. *La Biblioteca Universitaria di Genova. Cenni storici dalle origini fino al 1883*, Genova 1884) e ripresa da altri successivi repertori, trova riscontro nella documentazione d'archivio. Con due lettere al Rettore dell'Università di Genova, datate 29 gennaio 1868, il ministro della Pubblica Istruzione notifica il passaggio alla Biblioteca Universitaria di Genova e alla Biblioteca Civica Berio dei libri delle seguenti corporazioni soppresses: Barnabiti di S. Bartolomeo degli Armeni, Minori Riformati della Pace, Minori di Gesù e Maria, Convento di S. Nicolò di Borzoli e Missionari di Fassolo. Furono circa tredici mila i volumi che si aggiunsero alle raccolte della biblioteca.

Il patrimonio ebbe nell'Ottocento anche l'incremento naturale dovuto ad acquisti, donazioni e lasciti, tra i quali meritano di essere ricordati in particolare: l'acquisto Botto del 1835, determinante per la comprensione dei libri di antiquaria della biblioteca, e il lascito del botanico spezzino Domenico Viviani, vissuto tra il 1772 e il 1840. Splendida raccolta, quest'ultima, di antichi e preziosissimi volumi di botanica dei maggiori scienziati dei secoli XVI-XVIII, comprendente non meno di 2000 volumi, donati dal Viviani per testamento (1839) al re Carlo Alberto, il quale l'anno successivo li donò alla Biblioteca.

Attorno al 1840 era stato intanto avviato un nuovo catalogo, che fu completato nel 1854 o poco dopo (*Bibliothecae R. Athenaei Genuensis Catalogus ordine alphabetico dispositus*), in 11 volumi

in folio, a cui nel 1865 fu aggiunto un *Supplemento*, curato da Emanuele Celesia. Questo catalogo, tranne qualche eccezione, presenta già le segnature attuali e, continuamente incrementato negli anni successivi, fu utilizzato per numerosi anni.

All'inizio del Novecento esso fu sostituito da un nuovo catalogo (Staderini), rimpiazzato negli anni Sessanta dal catalogo a schede internazionali, oggi in via di recupero nel più attuale catalogo in linea (Opac).

Già nei primi decenni del Novecento il continuo ampliamento dei fondi librari pose il problema dell'insufficienza dei locali.

Dopo varie ipotesi, la soluzione fu individuata destinando l'ex chiesa del Collegio dei Gesuiti a nuova sede della biblioteca.



Il progetto di ristrutturazione, affidato in prima istanza agli architetti Domenico Crosa e Mario Labò (poi si occuparono solo degli arredi), vide la firma di Nurra e Fuselli, i quali adottarono una soluzione considerata al tempo di avanguardia: la navata della chiesa venne divisa orizzontalmente per ospitare il magazzino librario, costituito da una struttura metallica antisismica e autoportante di quattro piani; nella parte superiore, la sala di lettura. I nuovi locali furono inaugurati nel dicembre 1935.

Dal 1975 la Biblioteca è un istituto periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, istituito

in tale data.



Maggiore istituto bibliografico della Liguria, titolare del Deposito legale degli stampati della Regione Liguria, la Biblioteca possiede oggi circa 600.000 unità tra volumi, opuscoli, manoscritti, incunaboli, cinquecentine, autografi, periodici.

Nel 2013 si è trasferita presso l'edificio dell'ex Hotel Colombia all'uopo ristrutturato.

Oriana Cartaregia